

Unioncamere: vendite nella gdo a +2,8%

Carrelli della spesa più pieni negli iper e supermercati tra maggio e giugno, grazie al contenimento dei prezzi praticati alla cassa e all'abbassamento del costo di prodotti di larghissimo consumo quali latte, yogurt e gelato. E quanto emerge dai dati raccolti da Unioncamere nel bollettino bimestrale *Vendite flash*, riferiti al terzo bimestre dell'anno.

Il recupero del potere d'acquisto delle famiglie, sottolinea Unioncamere, contribuisce così alla tenuta del fatturato della grande distribuzione, messo a dura prova dalla concorrenza soprattutto dei discount: anche se la variazione del giro d'affari è ancora lontana da quella del recente passato (era pari a +3,3% nei primi due mesi dell'anno), ha visto un lieve recupero rispetto al bimestre marzo-aprile, passando da +2,6 a +2,8%.

A maggio-giugno, rispetto allo stesso periodo del 2008, i volumi di vendita sono tornati a crescere in maniera più consistente rispetto al bimestre precedente (+2,7%), mentre i prezzi praticati sui prodotti del Largo consumo confezionato (Lcc, che comprende i reparti drogheria alimentare, bevande, freddo, fresco, cura degli animali, cura della casa e cura della persona) hanno registrato un ulteriore rallentamento, aumentando solo dello 0,1%. A beneficiare del miglioramento sono stati, in particolare, i punti vendita della rete preesistente, che hanno limitato fortemente l'entità della caduta dei volumi intermediati (-0,4% nel terzo bimestre).

L'incremento del giro d'affari nella grande distribuzione è stato commentato in maniera critica dalla Coldiretti, secondo cui i prezzi dei prodotti agricoli nelle campagne sono crollati

del 16%, ma sugli scaffali sono rimasti praticamente stabili, a causa di pesanti distorsioni nel passaggio degli alimenti dal campo alla tavola, che colpiscono gli agricoltori e i consumatori. Il record della riduzione nei campi, afferma Coldiretti, si è verificato per i cereali con un crollo dei prezzi alla produzione del 33,3% rispetto allo scorso anno, ma sugli scaffali il dato aggregato di pasta, pane e cereali è salito del 2,2%. In campagna sono in calo le quotazioni di vini e oli di oliva, che su base annua hanno registrato rispettivamente contrazioni del 23,6 e del 20,4%, e anche della frutta (-21,7%) che però al supermercato aumenta del 2,6%.

Nell'attività di allevamento, prosegue la Coldiretti, il confronto su base annua segnala una variazione negativa per i prezzi alla produzione di suini (-4,9%) e bovini (-5,8%). Ancora più accentuato il calo delle quotazioni dei lattierocaseari, che rispetto a giugno 2008 registrano in media una flessione del 14,7%, mentre segnano un -1,1% i prezzi degli ovicaprini. Coldiretti denuncia quindi che la spesa mensile delle famiglie italiane aumenta per i prodotti agricoli della tavola che, come dimostra Unioncamere, continuano a essere acquistati e ben pagati dai consumatori: non ci sono dunque giustificazioni per il crollo dei prezzi riconosciuti agli agricoltori all'origine, dove si sono verificate riduzioni insostenibili che sono il frutto di distorsioni e speculazioni. Coldiretti, tra l'altro, chiede ai supermercati di tenere separati sugli scaffali i prodotti ottenuti da materia prima veramente italiana da quelli importati, per combattere il falso made in Italy e consentire di fare scelte di acquisto consapevoli.